

Fiorenzuola



Edilizia residenziale pubblica

Fino al 31 agosto chi non ne ha fatto richiesta nel 2019 e 2020 potrà presentare la domanda per concorrere all'assegnazione di alloggi

Aperto l'Emporio solidale una schiera di sostenitori per 100 famiglie bisognose

Alimenti e prodotti per l'igiene gratuiti grazie ad associazioni, aziende e privati. Donati anche i computer per il servizio

Donata Meneghelli

FIorenzuOLA

L'Emporio solidale si nutre della generosità di tanti. Il servizio aiuterà 100 famiglie bisognose, che potranno "fare la spesa" gratuitamente. L'Emporio è attivo da giovedì in via San Fiorenzo, grazie allo sforzo di tanti: volontari dell'organizzazione parrocchiale Agape, del gruppo delle Vincenziane, contributi di aziende e di privati, alimenti dal Banco Alimentare, ma anche eccedenze di negozi e supermercati. Sottolineano i referenti Daniela Marchi e Ferruccio Armani: «Questo non è un negozio e non fa vendita. È un luogo dove ci sono tanti prodotti alimentari o per l'igiene di casa e persona, ma la distribuzione è riservata a persone in effettivo stato di bisogno, segnalatici dai servizi sociali o con un reddito Isee sotto i 6mila euro». Prezioso, anzi indispensabile, il supporto informatico, visto che le persone bisognose avranno una tessera magnetica con la quale prelevare prodotti con punteggi diversi, che saranno mano a mano scaricati dal punteggio mensile (ad esempio 400 sono i punti per una persona che vive sola; 700

per una coppia; 900 se si ha un figlio, e così a salire). A donare stampante e computer è stato Stefano Pastorelli titolare della Walk srl, un'azienda che offre servizi di consulenza informatica sul gestionale Sap, usato dalle multinazionali. Ma in questo caso Walk non dimentica la dimensione locale: «Siamo un'azienda giovane perché nata tre anni fa e perché composta da under 30 - spiega Stefano Pastorelli - ma siamo anche in crescita. Per questo vogliamo dare una mano ad una realtà locale. Dal Ministero Economia e Finanza abbiamo ricevuto una lettera di ringraziamento (siamo una delle due società fiorenzuolane che l'hanno avuta, insieme a Tecno3) come azienda solidale, perché è riuscita a pagare tasse e contributi senza ritardi e con senso di responsabilità. Mio padre Franco si è impegnato da volontario per far nascere l'Emporio, e così anche io ho pensato di dare il mio contributo per la parte hardware». Per i software ci ha pensato papà Franco, che sottolinea: «Abbiamo coinvolto tra i sostenitori anche la società calcistica Fulgor, l'informatico Alessandro Aramini, l'associazione Alzheimer e l'Auser».



I referenti dell'Emporio solidale: Daniela Marchi, Ferruccio Armani e Miriam Stanca. In alto, Stefano e Franco Pastorelli con le attrezzature donate

Marchi ed Armani evidenziano i tanti soggetti mobilitatisi per aiutare: le Vincenziane (rappresentate da Miriam Odoardi) con un contributo di 3mila euro, il Gruppo di Acquisto Solidale per i prodotti; Fiorella Verdelli per il frigorifero e beni alimentari; le aziende Gas Sales, Tecno, Callegari; l'Associazione Nazionale Carabinieri, il fornaio di via San Fiorenzo di Alberto Sala dell'associazione panificatori di Piacenza, la Coop e la Conad con le eccedenze di frutta, verdura e pane; la Scout Coop per i banconi. Gli scout daranno anche una mano come volontari: 14 quelli coinvolti per tenere aperto il servizio due pomeriggi e due mattine a settimana.

IL BILANCIO 2020 DELL'ASSOCIAZIONE AGAPE

Distribuiti dai volontari della parrocchia tremila pacchi viveri, 1.113 i pasti serviti

Sono stati quasi 3 mila (per la precisione 2.905) i pacchi viveri distribuiti nel corso del 2020, di cui solo 370 durante il primo lockdown di marzo - aprile, dall'Agape, l'organizzazione di volontariato che fa capo alla Parrocchia di Fiorenzuola. Le famiglie aiutate con questi pacchi sono state in tutto 149, per un totale di 467 persone. Durante la prima ondata era stato sospeso il servizio di mensa della carità alla Piccola Casa in via Calestani, ma resta alto il bilancio dei pasti serviti nel corso dell'anno appen-

na passato: sono stati 1113. Altro servizio gestito da Agape con la Parrocchia è il Fondo di solidarietà che aiuta a pagare canoni d'affitto e bollette. Le famiglie seguite sono in media 100 - 120 all'anno, e anche il 2020 è stato in linea con questo bisogno. I volontari del Fondo si aspettano un aumento quando termineranno sussidi pubblici, termineranno i risparmi e saranno sbloccati i licenziamenti. Le persone più fragili sono i lavoratori precari o a chiamata. Le attività caritative della Parrocchia sono so-



L'ingresso dell'Emporio solidale

stenute, sia economicamente sia quanto a volontari, anche dall'associazione San Vincenzo, che sostiene anche i minori con servizi di doposcuola gratuiti. **DM**

Via Liberazione chiude per il restauro dell'antica chiesetta

Da lunedì lavori alla facciata dell'edificio che risale al '500. Stop al traffico per un mese

FIorenzuOLA

Imminenti i lavori di restauro e manutenzione alla facciata della chiesetta di via Liberazione, chiamata da tutti Chiesa della Buona Morte. Dal lunedì 1 febbraio e per un mese circa (condizioni meteo permettendo) sarà chiuso questo tratto di via Liberazione per permettere il rifacimento della facciata che presenta problemi di staticità. A maggio erano dovuti intervenire i vigili del fuoco per la caduta di calcinacci di intonaco che si stavano staccando dalla facciata.

I lavori sono curati dall'architetto Lucilla Meneghelli e finanziati dalla Parrocchia, proprietaria dell'edificio sacro, risalente originariamente al '500. «La Soprintendenza ai Beni artistici e architettonici dell'Emilia Romagna - spiega l'architetto Meneghelli - ha dato parere favorevole. L'intervento consentirà di restituire la facciata alla sua veste originaria, prima che nel secolo scorso venisse ricoperta con alcuni mattoncini. Sono stati infatti eseguiti alcuni saggi dal restauratore Dino Molinari che hanno mostrato la sovrapposizione dello strato non originale». La chiesa della Buona Morte in via Liberazione è uno dei più antichi oratori di Fiorenzuola ed



La chiesetta di via Liberazione conosciuta come Chiesa della buona morte

era a supporto degli ospedali esistenti nei secoli passati. Nelle piante topografiche del '600 e '700 era denominato oratorio dello Spedale dei Pellegrini o di Santa Maria. Poi passò al nome di Oratorio della Natività e poi fu detto della Buona Morte, come la Confraternita attiva a Fiorenzuola nei secoli scorsi.

È un piccolo santuario rinascimentale con una bella facciata cinquecentesca, adorna di un portale marmoreo, coronata da un timpano con un finestrone semicircolare. L'interno non è a croce latina come molte chiese, ma a croce greca e la cupola è a elisse. La campata centrale si prolunga ai lati con due cappel-

le i cui altari sono stati demoliti, ma restano due tele di pittori ignoti e alcune decorazioni barocche. A destra si apre la cappella dell'Addolorata che venne decorata a fine '800 dal fiorenzuolano Tito Rocca. Nella cappella di sinistra c'è un dipinto su San Giuseppe. Sul presbiterio domina la statua della Madonna del Carmine. Si ha notizia che nel '600 questa chiesetta fosse utilizzata come luogo dove le fanciulle venivano istruite alla dottrina cristiana. Oggi viene usato per mostre artistiche e fotografiche di grande suggestione, in collaborazione tra Parrocchia e Circolo Cinefotografico Fiorenzuola. È un luogo di grande raccoglimento dove sono stati proposti anche spettacoli musicali o letture teatrali, ad esempio con il gruppo di associazioni fiorenzuolane "Io non ho paura". È stata anche una delle tappe delle visite guidate al patrimonio locale organizzate da Fiorenzuola in Movimento. Per la settimana santa della Passione di Gesù, vi viene esposta la statua del Cristo morto per l'adorazione. **dm**

LA STORIA E I LAVORI

Spariranno i finti mattoncini messi nel secolo scorso

FIorenzuOLA

La chiesetta della Buona Morte in passato è stata oggetto di vari interventi. Nel 1825 si riparò la piccola torre campanaria che era stata colpita da un fulmine. Nel 1878 un pittore di Fiorenzuola, Tito Rocca, restaurava la Cappella della Beata Vergine. Interventi di restauro alla facciata sono documentati nel 1893 e un secolo dopo, nel 1993. In epoca fascista, invece, nel 1936 erano stati eseguiti lavori all'interno dell'oratorio. La prova è data dall'epigrafe che si trova nella prima cappella a destra, dove è riportata l'iscrizione "G.S. Eretto anno impero romano 1936". Sempre in questa cappella, sopra alla volta si trova l'iscrizione "Ai Caduti per la Patria". Pur non avendo riscontri documentali si può affermare che nel '36 fu messo sulla facciata l'intonaco che riproduce un finto paramento di mattoni e che verrà rimosso dal restauro imminente. **dm**